

22/01/2023

## III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/A

**Lecture:** Isaia 8, 23; 9,3

Salmo 27 (26)

Giudici 7, 2-20

**Vangelo:** Matteo 4, 12-23

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Oggi, la Chiesa celebra la Parola di Dio, che non è un libro per istruirci, preparare Catechesi, sapere qualche cosa in più di Dio, ma è Dio.

Nella Costituzione sulla Sacra Liturgia “Sacrosanctum Concilium” al numero 7 si legge: “...Cristo è sempre presente nella sua Chiesa, e in modo speciale nelle azioni liturgiche. ...È presente nella sua Parola, giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura.”

Chi legge la Parola dà voce a Gesù. Gesù ci parla attraverso la sua Parola.

Durante la Trasfigurazione, si sente la voce del Padre: “Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo.”

Noi tutti cerchiamo la guarigione. Ricordiamo pertanto che cosa dice la Parola: “Non li guarì né un'erba né un emolliente, ma la tua Parola, o Signore, la quale tutto risana.” **Sapienza 16, 12.** La Parola di Dio ci guarisce. Gesù ha guarito, ha liberato attraverso la sua Parola.

Naaman il Siro, per guarire dalla lebbra, si è immerso nelle acque del Giordano, nelle acque di Israele.

Ho cambiato la seconda lettura, proponendovi un passo di **Giudici 7, 2-20:**

*“Il Signore disse a Gedeone: -La gente che è con te è troppo numerosa, perché io metta Madian nelle sue mani; Israele potrebbe vantarsi dinanzi a me e dire: La mia mano mi ha salvato. Ora annunzia davanti a tutto il popolo: Chiunque ha paura e trema, torni indietro.- Gedeone li mise così alla prova. Tornarono indietro ventiduemila uomini del popolo e ne rimasero diecimila. Il Signore disse a Gedeone: -La gente è ancora troppo numerosa; falli scendere all'acqua e te li metterò alla prova. Quegli del quale ti dirò: Questi venga con te, verrà; e quegli del quale ti dirò: Questi non venga con te, non verrà; lambiranno l'acqua con la lingua, come la lambisce il cane, li porrai da una parte; porrai da un'altra quanti, per bere, si metteranno in ginocchio.- Il numero di quelli che lambirono l'acqua portandosela alla bocca con la mano, fu di trecento uomini; tutto il resto della gente si mise in ginocchio per bere l'acqua. Allora il Signore disse a Gedeone: -Con questi trecento uomini che hanno lambito l'acqua, io vi salverò e metterò i Madianiti nelle tue mani. Tutto il resto della gente se ne vada, ognuno a casa sua.- Egli prese dalle mani del popolo le brocche e le trombe; rimandò tutti gli altri Israeliti ciascuno alla sua tenda e tenne con sé i trecento uomini. L'accampamento di Madian gli stava al di sotto, nella pianura.*

*In quella stessa notte il Signore disse a Gedeone: -Alzati e piomba sul campo, perché io te l'ho messo nelle mani. Ma se hai paura di farlo, scendi con Pura tuo servo e udrai quello che dicono; dopo, prenderai vigore per piombare sul campo.- Egli scese con Pura suo servo fino agli avamposti dell'accampamento. I Madianiti, gli Amaleciti e tutti i figli dell'oriente erano sparsi nella pianura e i loro cammelli erano senza numero come la sabbia che è sul lido del mare. Quando Gedeone vi giunse, ecco un uomo raccontava un sogno al suo compagno e gli diceva: -Ho fatto un sogno. Mi pareva di vedere una pagnotta di orzo rotolare nell'accampamento di Madian: giunse alla tenda, la urtò e la rovesciò e la tenda cadde a terra.- Il suo compagno gli rispose: -Questo non è altro che la spada di Gedeone, figlio di Ioas, uomo di Israele; Dio ha messo nelle sue mani Madian e tutto l'accampamento.- Quando Gedeone ebbe udito il racconto del sogno e la sua interpretazione, si prostrò; poi tornò al campo di Israele e disse: -Alzatevi, perché il Signore ha messo nelle vostre mani l'accampamento di Madian.-*

*Divise i trecento uomini in tre schiere, consegnò a tutti trombe e brocche vuote con dentro fiaccole; disse loro: -Guardate me e fate come farò io, così farete voi. Quando io, con quanti sono con me, suonerò la tromba, anche voi suonerete le trombe intorno a tutto l'accampamento e griderete: Per il Signore e per Gedeone!- Gedeone e i cento uomini che erano con lui giunsero all'estremità dell'accampamento, all'inizio della veglia di mezzanotte, quando appena avevano cambiato le sentinelle. Egli suonò la tromba spezzando la brocca che aveva in mano. Allora le tre schiere suonarono le trombe e spezzarono le brocche, tenendo le fiaccole con la sinistra e con la destra le trombe per suonare e gridarono: -La spada per il Signore e per Gedeone!”-*

A volte, pensiamo di essere in pochi e di non farcela, ma il Signore combatte al nostro fianco.

Bisogna fare una scelta: o vogliamo difenderci da soli, ricordando che i figli delle tenebre sono più scaltri dei figli della luce, o vogliamo lasciare al Signore la nostra difesa.

Il Signore è sempre vivo, per intercedere per i suoi fratelli. Crediamo nella Parola: Gesù è vivo e presente, ci ama e ci difende.

**Romani 8, 37:** *“Noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati.”*  
 Apriamo la nostra bocca, per annunciare la vittoria. Siamo splendidi. Rompiamo l’involucro, per lasciare brillare la luce, che è in noi.

Il Vangelo riprende questa profezia; inizia: *“Avendo intanto saputo che Giovanni era stato arrestato, Gesù si ritirò nella Galilea .... perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:*

*Il paese di Zabulon e il paese di Nèftali,  
 sulla via del mare, al di là del Giordano,  
 Galilea delle genti;  
 il popolo immerso nelle tenebre  
 ha visto una grande luce;  
 su quelli che dimoravano in terra e ombra di morte  
 una luce si è levata.”*

Gesù comincia a predicare in Galilea.

A Pasqua, Gesù non appare a Gerusalemme, città del peccato e del potere.

**Luca 3, 1-2:** *“Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Poncio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisania tetrarca dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.”*

La gente, anziché andare al Tempio, andava ad ascoltare Giovanni nel deserto.

Siamo all’inizio dell’anno e anche noi siamo invitati ad andare in Galilea.

Che cosa significa per noi andare in Galilea?

Se vogliamo andare in Galilea, ci sono sette passaggi da praticare.

- Annunciare ai poveri il lieto messaggio.

Una cosa è predicare dalla cattedra di Parigi, un’altra è predicare dal basso, andare incontro alle persone.

- Lasciare cadere la visibilità.

A quel tempo, la visibilità non era data dalla Galilea, zona malfamata, confinante con la via del mare. Gesù sceglie di andare proprio lì, dove non c’era visibilità. Scegliamo la via dell’anonimato, senza curare l’immagine pubblica.

Ci sono altre vie per l’evangelizzazione.

Quando Gesù dà il messaggio del Sacro Cuore, sceglie Margherita Maria, che era in un Monastero di clausura di stretta osservanza. Da questo monastero dimenticato da tutti è partito il messaggio del Sacro Cuore.

Il Signore appare poi a Suor Faustina, in Polonia, con il messaggio della Divina Misericordia, che fa il giro del mondo.

Se le realtà vengono da Dio, fanno il giro del mondo; se vengono da noi, ad un certo punto, si fermano.

Essere in Galilea significa fidarsi del passaparola, dell'opera di Dio.

- Libertà profetica.

Quando Gesù ha saputo che Giovanni Battista era stato arrestato da Erode, si è ritirato in Galilea, distretto di Erode.

Non dobbiamo avere paura dei posti, dove c'è il potere. Gesù parte da una realtà ultima e non teme il pericolo.

La Palestina era divisa in tre regioni: Giudea, Samaria, Galilea. La Giudea era un covo di briganti.

Gesù non era prudente ed è andato in Galilea, zona di Erode, il quale lo voleva uccidere. **Luca 13, 31-32:** *“In quel momento si avvicinarono alcuni farisei a dirgli: -Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere.- Egli rispose: -Andate a dire a quella volpe: Ecco, io scaccio i demoni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno avrò finito.”*

Noi intendiamo “volpe” come termine che indica astuzia, mentre in Ebraico significa “oca” in senso dispregiativo.

- Eliminare dissociazioni, contraddizioni.

Questo significa non dire una cosa e farne un'altra. Gesù faceva quello che diceva. **1 Giovanni 2, 6:** *“Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato.”* In ogni situazione, dovremmo sempre chiederci:

-Che cosa avrebbe fatto Gesù al mio posto?-

- Bisogna cambiare il mondo.

Chi di noi, da giovane, non ha voluto cambiare il mondo? Ci siamo poi resi conto che il mondo stava cambiando noi. Riuscire ad essere noi stessi è stata la grande conquista.

Il mondo si cambia, cambiando noi stessi.

Perché vi impediscono di venire agli incontri? Perché diventate testimoni scomodi.

Si dice che un battito d'ali di una farfalla in Europa provoca un uragano in Brasile.

Qualsiasi cosa noi facciamo, ha un impatto sulle persone, specialmente su quelle che vivono accanto a noi.

Quando le oche selvatiche volano sopra quelle addomesticate a terra, queste si agitano, si inquietano.

Fino a quando siamo spenti, non emettiamo alcuna vibrazione. Quando emettiamo vibrazioni, le persone si inquietano.

Il cambiamento arriva dal basso. Abbiamo visto che in tutte le rivoluzioni i veri cambiamenti sono partiti sempre dal popolo, dal basso, mai dall'alto.

- Essere solidali verso i poveri e gli ammalati.

Il messaggio è per loro: annunciate la Buona Novella ai poveri, andate verso gli ammalati nel corpo, nella psiche, nello spirito.

- Non aspettarti comprensione.

**1 Giovanni 3, 1:** *“La ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto lui.”*

Leggiamo anche in **1 Corinzi 11, 33:** *“Aspettatevi gli uni gli altri.”* Questo va bene, ma è importante che proseguiamo il nostro cammino, senza aspettarci di essere compresi, come Gesù. Gesù non è stato compreso: l'Istituzione religiosa lo cercava, per ucciderlo, i suoi parenti lo ritenevano “pazzo”, i suoi collaboratori lo lasciavano parlare, pensando di salire al potere a Gerusalemme. Gesù era solo, ma nell'Orto degli Ulivi è stato soccorso dall'Angelo della consolazione.

Non saremo mai soli.

Dobbiamo tenere presenti questi sette passaggi, se vogliamo fare un cammino serio, che vada verso la Galilea, perché a Pasqua Gesù non appare a Gerusalemme. **Matteo 28, 10:** *“Gesù disse alle donne: -Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno.”*

Se vogliamo vedere il Signore, dobbiamo collocarci in Galilea.

Arrivato in Galilea, Gesù comincia a chiamare, perché non fa tutto da solo, c'è bisogno di una Comunità. Chiama dei fratelli: Simone ed Andrea, di derivazione greca, Giacomo e Giovanni, di derivazione ebraica. Questo evidenzia come Gesù spazia nelle chiamate. Chiama coppie di fratelli, per sottolineare che nella Comunità dobbiamo essere fratelli e sorelle.

Ricordiamo la differenza fra famiglia biologica e famiglia nello Spirito.

**Matteo 12, 48-50:** *“-Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?- Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: -Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre.”*

Gesù cammina e chiama. A quel tempo, l'Ufficio di collocamento era la piazza. Chi voleva trovare un lavoro, andava in piazza, come chi aveva bisogno di braccianti. Gesù poteva andare in piazza e cercare lì gli apostoli oppure a Qumran, la prima esperienza monastica ebraica, delusa del sacerdozio di Gerusalemme, che aspetta il Messia.

Zebedeo aveva due figli: Giacomo e Giovanni, per i quali la loro madre chiede a Gesù il potere. Questa donna non sarà presente alla Resurrezione.

Zebedeo con i figli aveva una barca, che a quel tempo significava ricchezza. Gesù si presenta a questi pescatori e li chiama. *“Essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.”*

Simone, soprannominato “testone” con il fratello Andrea ha un’impresa familiare. Gesù li vede e li chiama: *“-Seguitemi, vi farò pescatori di uomini.- Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono.”*

Quando la suocera di Pietro ha saputo che Gesù veniva a pranzo nella sua casa, si è messa a letto con la febbre. Gesù l’ha guarita dalla febbre di potere e si è messa a servizio.

Gesù chiama persone, che sono già impegnate.

A volte, mi dicono: -Quando andrò in pensione, ti seguirò.- Sto ancora aspettando queste persone.

Bisogna fare una scelta. Dio ci lascia liberi, però dobbiamo assumerci la nostra responsabilità. Se prendiamo un impegno con il Signore, dobbiamo ricordare che è vivo e lasciare il padre, l’autorità. Questo significa diventare adulti.

Per gli Ebrei, il padre ha autorità sui figli e comanda. Non dobbiamo dare più a nessuno l’autorità sulla nostra vita.

**Marco 10, 29-30:** *“Non c’è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del Vangelo, che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna.”*

Nella seconda parte dei versetti, il padre non c’è, perché il Padre è uno solo, quello del cielo. Assumiamoci la responsabilità della nostra vita e viviamo. Si diventa adulti, quando si lascia il padre.

*“...vi farò pescatori di uomini”*: il mare per gli Ebrei è il deposito di tutti i diavoli. Questa espressione significa che dobbiamo trarre le persone dal male e portarle alla vita.

Gesù comincia ad annunciare il Vangelo e guarisce.

Ci sono gli effetti del ministero di guarigione.

Tutte le Comunità hanno il ministero della guarigione, che è innanzitutto pace. L’esperienza dell’Amore del Signore porta a pacificare se stessi.

Segue l’anestesia divina: si alza la soglia del dolore. Ci sono persone, che cominciano a sentire meno dolore.

Si scopre la causa della malattia, che è sempre interiore, o si trova il medico giusto.

La guarigione interiore predispone alla guarigione fisica. Il malato si riconcilia con il suo passato, con se stesso, chiede e dona perdono, vede il piano della sua vita, come un piano divino. AMEN!

